

LUNEDÌ XVIII SETTIMANA T.O.

Ger 28,1-17

¹ In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecia, re di Giuda, nell'anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: ²«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! ³Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. ⁴Farò ritornare in questo luogo - oracolo del Signore - Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia».

⁵Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. ⁶Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. ⁷Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. ⁸I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. ⁹Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà».

¹⁰Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe ¹¹e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada.

¹²Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: ¹³«Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. ¹⁴Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegnano».

¹⁵Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; ¹⁶perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». ¹⁷In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì.

Questo brano riporta un episodio che ha come oggetto il confronto tra Geremia, autentico profeta di Israele, e un falso profeta di nome Anania. Questo confronto ci rivela alcuni particolari importanti relativi al ministero della Parola e alla dottrina sul discernimento. Innanzitutto, si deve osservare come la profezia di Anania venga sottoposta da Geremia a un processo di verifica in due tappe. Una prima tappa applicando il metodo di un discernimento ordinario, e una seconda tappa attraverso un discernimento carismatico. Nella prima tappa, ossia quella del discernimento ordinario, le parole di Anania, che promette ad Israele una liberazione dal giogo babilonese in tempi brevi e a buon mercato, vengono poste a confronto, da parte di Geremia, con tutta la tradizione profetica, e gli appaiono, sullo sfondo della profezia autentica, come una nota stonata. Infatti, i veri profeti non hanno mai fatto promesse di liberazione rapida e a basso costo, come sembra fare Anania; al

contrario, il carisma profetico ha parlato ad Israele con parole forti, scuotendolo dalle sue passività e dalla sua tendenza a riposare nelle speranze di corto respiro.

Anania promette entro due anni una liberazione certa. Geremia risponde: «Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, [...]. I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà» (Ger 28,6.8-9). In sostanza, Geremia applica un criterio ordinario di discernimento, confrontando la parola pronunciata da Anania con quella dei profeti riconosciuti autentici nel passato. Da questo confronto risulta che il ministero della Parola non può essere autentico *quando addormenta le coscienze* in una forma di irenismo superficiale, che non stimola il popolo a conseguire il meglio, a desiderare il bene arduo e a raggiungere le vette preposte da Dio con quella fatica e quel sacrificio che ad esse è connesso. Qualunque parola che prometta qualcosa di grande senza sacrificio, senza una fatica reale per raggiungerla, per Geremia è falsa; l'indicazione di un bene raggiunto attraverso le scorciatoie è già il segno di un ministero della Parola falsificato. Al contrario, il ministero della Parola esiste per svegliare le coscienze e non per fare promesse di pace a buon mercato, sminuendo la portata delle esigenze divine. Fin qui il discernimento ordinario.

Questo, però, a Geremia non basta. C'è infatti un momento in cui egli passa dal discernimento ordinario a quello carismatico. Questo avviene senza che lui lo voglia o lo preveda. Dio stesso prende l'iniziativa di applicare questo secondo tipo di discernimento. Dal punto di vista narrativo, ciò si verifica in una seconda scena. Il profeta Geremia è inaspettatamente destinatario di un'autentica parola del Signore che smentisce la profezia di Anania. A questo punto Geremia lo affronta a viso aperto dicendogli: «"Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore". In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì» (Ger 28,15-17).

Il ministero della Parola, e il carisma della profezia, hanno bisogno di essere passati al vaglio del discernimento, che – come abbiamo visto nell'azione di Geremia – si opera in due tappe: la prima tappa a carattere ordinario, la seconda, a carattere carismatico. Tuttavia, questa seconda tappa non tutti possono applicarla, perché procede unicamente dall'iniziativa divina ed è quindi possibile solo a coloro che ricevono un tale dono di conoscenza. La tappa ordinaria è invece un

metodo applicabile da tutti. Non è solo possibile a tutti, ma è anche doveroso, per imparare a discernere i falsi profeti, che mai scompariranno dalla scena del mondo. Il criterio da applicare è molto semplice: il confronto con la totalità delle Scritture. Un ministero della Parola è senza dubbio autentico quando si mantiene fedele all'unità di tutta la Bibbia – cioè quando ne offre una visione completa e non parziale né riduttiva – e quando è capace di svegliare le coscienze e di metterle in movimento verso una crescita incessante, di fede in fede.